

ORGANO DEL COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE PER LA PROVINCIA DI AOSTA

I Partigiani combattono per l'avvenire d'Italia e dei suoi figli.
Dobbiamo aiutarli.

L A V A L L A T A

Morte agli invasori tedeschi ed ai traditori fascisti

Anno I - n.9

Ottobre 1944

SBANDAMENTO

Le cose non vanno bene. La mancata avanzata degli alleati nella pianura padana che tutti, chi più, chi meno, si aspettavano abbastanza veloce, l'inverno che la maggior parte di noi faceva conto di passare sia pure attraverso gli stenti, ma non più in regime di occupazione tedesca e che ora invece è precocemente iniziato, hanno provocato una specie di sbandamento che addolora molto, poichè dimostra quanto poco profonda sia la nostra azione e quale sia l'insufficienza della preparazione. Mentre nei centri si è passati da uno stato molto ingenuo di euforica aspettativa ad uno di mestizia grigia come il cielo nuvoloso da ormai diverse settimane e anche coloro che erano i più decisi, cercano di ritirarsi nel proprio guscio e quasi evitano gli amici ai quali due mesi fa avevano baldanzosamente predetto (quasi promesso) l'arrivo degli alleati a brevissima scadenza, in montagna le formazioni partigiane attaccate da truppe miste di tedeschi e russi mercenari non hanno opposto alcuna resistenza, un po' per mancanza di mezzi, ma molto per mancanza di disciplina, di organizzazione e di spirito. La logica conclusione è stata che dette formazioni hanno avuto perdite superiori a quelle che avrebbero subito se avessero combattuto con coraggio e che hanno gravemente influito sul morale delle popolazioni e delle altre formazioni vicine.

Eppure queste stesse truppe che incutono il terrore e contro le quali noi non sappiamo reagire sono quelle stesse che continuano a subire sconfitte su sconfitte in tutti i settori della battaglia per l'Europa. E' proprio la mancanza di mezzi ciò che ci rende tanto inferiori e non piuttosto e soprattutto la mancanza di spirito di sacrificio e di quel senso morale e di concordanza solidarietà che rendono grandi i popoli? Che cosa sarebbe successo se gli Inglesi fossero stati presi dal terrore quando le armate tedesche vittoriose su tutti i fronti minacciavano l'invasione della loro isola? Che cosa se i russi avessero ceduto nei terribili mesi di settembre=ottobre 41 quando Mosca stessa era minacciata? Non dobbiamo dimenticare che in Jugoslavia formazioni partigiane hanno avuto il coraggio di costituirsi e di combattere contro gli eserciti fascisti quando questi erano in pieno rigoglio di potenza e sembravano voler veramente sommergere il mondo. Questi eroi della resistenza non potevano certamente fare assegnamento su una brevissima permanenza in montagna o su una rapida vittoria; ora noi ci lasciamo abbattere perchè gli alleati non avanzano così celermente come ci aspettavamo e perchè poche centinaia di tedeschi tentano azioni di rastrellamento. Se è così noi dobbiamo credere di essere veramente indegni di quella libertà che spetta a tutti i popoli democratici



PER. c. 854

del mondo e concludere che abbiamo bisogno che uno di questi ci prenda sotto la sua tutela per una lenta e pensosa educazione.

Questo è d'altra parte quanto pensano e auspicano coloro che si sono tenuti in disparte, attenti solo ai propri interessi e limitandosi a inutili chiacchiere e borbottamenti, ma costoro sono indegni di qualsiasi considerazione e non contano come uomini e cittadini.

Questo volevamo dire perchè quando la crisi sarà passata tutti salteranno fuori ringalluzziti dai loro covi mentre invece è ora che gli onesti possano veramente dire di essere tali facendo animo a se stessi ed agli altri, compiendo la propria opera piccola o grande che sia, aiutando i partigiani che hanno molto bisogno di appoggio morale e materiale. Questi ultimi a loro volta devono convincersi di non essere in villeggiatura vivendo alle spalle delle popolazioni e allontanare senza compassione tutti gli inetti.

=====

GUERRIGLIA

A tutti quelli che non hanno ancora capito nulla della guerra partigiana e mormorano e criticano e, soprattutto, non fanno assolutamente niente per la liberazione dell'Italia, vogliamo ricordare che:

"nella provincia di Aosta, più di una divisione tedesca e cioè circa il 5% di tutte le forze tedesche in Italia è impegnata dalle formazioni partigiane (non teniamo alcun conto dei vari reparti repubblicani per la loro provata e irrimediabile incapacità bellica).

"I danni che provocano i tedeschi (assassinii, case bruciate, rapine ecc.) per quanto deprecabili sono senz'altro inferiori a quelli che provocherebbero se si congiungessero con il grosso delle forze tedesche.

"Tutti i trasporti devono essere scortati con conseguente enorme diminuzione della mobilità delle truppe tedesche.

"L'attività sabotatrice alle vie di comunicazione e alle linee elettriche ha finora evitato i ben peggiori guai dei bombardamenti aerei e potrà dare e darà risultati anche più utili.

"Se l'organizzazione partigiana lascia a desiderare è bene fare un piccolo esame di coscienza: quanti degli organizzatori diciamo di professione, partecipano alla lotta partigiana? Dirigenti, professionisti, commercianti ecc. sono rimasti per la maggior parte assenti, aspettano gli inglesi; e gli ufficiali effettivi dove sono? Dappertutto tranne che nell'esercito di liberazione nazionale (e sarà bene non dimenticarlo).

Facciamo rilevare infine che si deve proprio ai partigiani quel senso di eroica disobbedienza che ha fatto fallire la chiamata alle armi e tutte le iniziative del governo fascista, repubblicano. Quanti si sarebbero presentati alle armi e quanti non avrebbero preso iniziative per timore della Polizia nazi-fascista se non avessero avuto l'esempio dei partigiani che dopo venti anni di pecorume fascista osarono ribellarsi apertamente, creando zone dove trovarono rifugio tutti quanti ne ebbero bisogno.

=====

LA QUESTIONE VALDOSTANA

Con le prime abbondanti nevicate sui valichi, secondo le previsioni e i desideri di ogni persona di buon senso, la clamorosa montatura di un movimento secessionista valdostano si è sgonfiata; ne è rimasto un elemento positivo: la chiara dichiarazione nella quale il C.L.N. Alta Italia (supremo organo di governo dell'Italia occupata) si impegna in favore dell'autonomia culturale e amministrativa della Val d'Aosta. Per mancanza di spazio non

pubblicamo questo documento che d'altra parte abbiamo già trasmesso agli abbonati interessati. La creazione di una zona autonoma alpina, mentre il Canavese ritornerà a far parte della provincia di Torino, elimina con vantaggio di tutti una delle tante artificiose ed inconsistenti "costruzioni" fasciste. Resta da vedere se la realizzazione di questa che riteniamo l'unica soluzione soddisfacente del problema valdostano; potrà avvenire immediatamente all'atto della scacciata dei nazifascisti oppure se in considerazione delle notevoli difficoltà tecniche, e per evitare ulteriori scosse alla già tanto provata struttura amministrativa del paese, non sia più opportuno mantenere una situazione analoga all'attuale fino a un generale riordinamento amministrativo; questa soluzione transitoria comporterebbe in sintesi la costituzione di una prefettura e una giunta provinciale ad Aosta e sotto prefettura ad Ivrea con giurisdizione sul territorio dell'attuale provincia. Ritourneremo sull'argomento in modo, speriamo, più esauriente, appena conosceremo le deliberazioni immeritate del C.L.N. Piemontese e C.L.N. Alta Italia.

=====

DECALOGO DEL PARTIGIANO

Riportiamo il decalogo distribuito ai partigiani operanti in Croazia per dare una dimostrazione di quanto venga richiesto a coloro che vogliono dedicarsi alla difficilissima e pericolosa attività del partigiano.

- 1°- essere cacciatore, cioè sviluppare lo spirito di osservazione per scovare l'avversario come fa un cacciatore con la selvaggine.
- 2°- saper improvvisare per servirsi istantaneamente delle armi catturate al nemico, costituirsi nascondigli sicuri, trovare elementi di vita.
- 3°- essere infaticabilmente attivo -non deve passare un giorno senza chesia stato esguito un colpo di mano sia pur modesto.
- 4°- essere diffidente, astuto nella lotta, capace di tutto, abituarsi ad osservare continuamente ed at-

tentamente il terreno che sta attorno.

- 5°- stare sempre in guardia- vigilare di notte e dormire di giorno
- 6°- disporre di pattuglie di ricognizione per appurare le intenzioni del nemico- solo questo mezzo risparmia sangue.
- 7°- assicurarsi i rifornimenti specie le vettovaglie; e le munizioni.
- 8°- essere pulito - la nettezza del corpo è il solo mezzo per prevenire parassiti e malattie infettive- attenzione al tifo petteri-chiale.
- 9°- essere forte moralmente; i caratteri deboli devono sapere che il comando è assai forte per punire con la morte la vigliaccheria.
- 10°- essere camerata- gli uomini devono essere uniti tra loro da un legame forte quanto all'acciaia. Ma questo legame richiede attenzione individuale continua, specie da parte dei nuovi giunti.

Ma sopra ogni cosa bisogna saper operare con fede, con sicurezza, senza mai perdersi d'animo, con inflessibile volontà, profondo senso del dovere e fiducia serena e completa nella ricostruzione e nell'avvenire della nostra Patria.

51850



Si XVI

ORGANO DEL COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE PER LA PROVINCIA DI AOSTA

I partigiani combattono per l'avvenire d'Italia, e dei suoi figli. Dobbiamo aiutarli.

L A V A L L A T A

Morte agli invasori tedeschi ed ai traditori fascisti.

Anno I n. IO



Novembre 1944

CRIMINALI DI GUERRA

Gli innumerevoli delitti di ogni genere e specie, non esclusi i più abominevoli ed aberranti, cui si diedero con parossismo sanguinario i nazifascisti in Italia, ha posto all'ordine del giorno la questione della punizione dei criminali di guerra.

E la questione è infatti di capitale importanza in quanto repugna alla coscienza del popolo che tante nefandezze, perpetrate con freddo cinismo, debbano andare impunte a causa della possibile non identificazione dei colpevoli. Aggiungiamo subito che intendiamo oggi riferirci non ai grandi criminali di guerra e cioè a coloro che con sadica voluttà hanno scatenato l'immane strage e neppure a coloro che rivestiti di alti gradi si resero colpevoli nella condotta della guerra di violazione del diritto delle genti.

Infatti la punizione di costoro (Mussolini ed Hitler per primi) sarà cura delle nazioni vincitrici ed essi non potranno sfuggire al meritato castigo, da parte di speciali Tribunali internazionali.

Vogliamo invece alludere a coloro che - italiani o tedeschi - si valse- ro del potere loro conferito dalla momentanea occupazione militare nazista per sfogare la loro bestiale sete di sangue, di rapina e di violenza.

Nulla ci risulta che sia stato ancora stabilito di preciso da parte delle Nazioni Unite circa la procedura punitiva nei confronti di questi ultimi, ma da alcuni accenni di uomini politici e da altri sintomi si può fin d'ora arguire che essi saranno consegnati ai popoli contro cui commisero i loro delitti e puniti secondo la leg-

ge del luogo.

In Italia il governo legale ha provveduto con il Decreto Luogotenenziale per l'epurazione dei fascisti a sottoporre tutti coloro che dal 1°8 Settembre 1943 in poi si resero colpevoli di delitti di cui sopra alle sanzioni del Codice Penale Militare, anche se si tratta di civili sanzioni applicate dai Tribunali e dalle Corti d'Assise ordinarie, integrate queste ultime da apposite giurie popolari.

I casi più gravi poi (V. il recente processo Caruso) sono di competenza di uno speciale consesso chiamato Alta Corte di Giustizia.

Tali disposizioni sono garanzia di giustizia, ma anche di severa punizione dei colpevoli perchè non è ignota ad alcuno la severità delle pene stabilite dal codice Penale Militare.

Può adunque essere certo il popolo che a suo tempo la punizione spettante agli assassini nazifascisti, a coloro che ordinarono ed eseguirono le stragi di innocenti ostaggi, che applicarono torture negli interrogatori, che incendiarono le nostre case, che rapinarono, che assassinarono i patrioti colpevoli (grave colpa agli occhi loro!) di voler liberare l'Italia, sarà inesorabile.

La collaborazione di tutti è però necessaria perchè nessuno vada impunito. Infatti dato l'immenso numero dei delitti commessi sono evidenti le difficoltà cui si troveranno di fronte le Autorità preposte alle indagini, difficoltà aumen-

PER.c. 854

tate dal fatto che i frequenti spostamenti dei reparti nazifascisti, i di cui membri agiscono in luoghi diversi da quello natale, rendono disagiata l'identificazione dei colpevoli. Qui si manifesta tutta l'utilità della collaborazione popolare. Chiunque in modo qualsiasi, per caso o per motivo della propria professione o mestiere, possa venire in possesso dei nomi degli appartenenti alle forze nazifasciste e dei loro capi particolarmente, ha il dovere di tenere i nomi stessi ben a mente, ciascuno che abbia conoscenza di un delitto commesso da costoro ne ricerchi le prove e le conservi, tenendo presente che sono colpevoli non soltanto gli esecutori materiali, ma anche più coloro i quali, potendo opporsi alle violenze dei loro sottoposti non lo fecero ed anzi li eccitarono alla delinquenza.

Non si tratta di fare opera di vendetta, perchè saranno inesorabilmente puniti coloro che per motivi di odio personale accusassero innocenti. Si tratta di fare opera di giustizia.

PERCHE' FINGONO ?

Molti fingono. Non fingono più coloro che dopo aver passato più o meno lieta-mente, l'estate in montagna a fare il "partigiano" scendono ora a presentarsi perchè si sono accorti di non avere la stoffa del vero partigiano. Si erano illusi di passare in montagna soltanto alcuni mesi estivi sottraendosi alla chiamata alle armi e ai rastrellamenti che sempre si sussurrava potessero aver luogo nelle città e nelle officine (in alcuni casi ebbero effettivamente luogo). Quanto a combattere costoro non ci pensarono mai benchè affermassero a voce di volerlo fare e sognassero un bel nastrino per la campagna "partigiana" ..

Tornando a casa essi hanno posto termine alla loro falsa posizione, nè d'altra parte certamente fingono coloro che sono rimasti in montagna ai loro posti

nelle formazioni decisi a condurre la lotta fino in fondo.

Essi sanno cosa li aspetta: l'inverno e i pericoli di una durissima lotta che dovremmo condurre contro i tedeschi e i fascisti ma anche contro coloro che abusando del nome dei partigiani si abbandonano a veri e propri atti di comune banditismo.

C'è invece una categoria che ha sempre finto e che finge tutt'ora. Potremmo definirla la categoria dei "critici con bilingue". Questi sono i maggiori impostori. Si dividono in diverse categorie ma hanno delle caratteristiche comuni. Entrarono un tempo nel defunto P.N.F., esaltarono per lo più la magnifica solidità e giustizia dell'impero fascista dichiararono essere l'Italia una delle primissime potenze del mondo (secondo alcuni la prima) repressero a stento e alcuni espressero con grande enfasi giubilo più o meno grande quando il governo fascista dichiarò l'infausta guerra attuale che essi affermarono dovesse aver termine entro pochissimi mesi quando furono chiamati alle armi si sottrassero, ricorrendo a mezzi più o meno indegni, al servizio militare e comunque ad andare al fronte, applaudirono e sbraitarono nascondendo velocemente il distintivo fascista il 25 Luglio 1943, e passarono decisamente nel campo antifascista e ora criticano l'azione del C.L.N. e dei partigiani, tenendosi un bellissimo bilingue in tasca. Molti tentano perfino di aggiornarsi mettendosi a studiare l'inglese e i più arditi hanno già comprato la grammatica russa.

Andando oltre nella precisazione si potrebbe aggiungere che a questa schifosa classe di omuncoli appartiene la massa di coloro che si sono arricchiti nel periodo fa-

fascista con " l'autarchia" e gli appalti avuti con corruzioni e nel periodo bellico con la borsa nera. Costoro fingono perché ora criticano e condannano non come neofascisti, che in questo caso sarebbero nel loro diritto, ma proclamandosi antifascisti; non sono infatti così stupidi da agganciarsi ad un'impresa come quella del fascismo repubblicano che avrà così presto termine.

Se volessimo fare una lista di questi tristi italiani viventi della nostra Provincia non saremmo certo in grado perché sarebbe troppo lunga e perché molti, piccoli piccoli, fuggirebbero al nostro controllo, ma potremmo per esempio farlo di quelli più in vista che credono ora di essersi bene trincerati sotto una forma di falso antifascismo.

Salti di gioia noi crediamo che farebbero molti lettori di quest'umile foglietto se noi ci mettessimo a pubblicare i nomi di persone arricchitesi sulle disgrazie altrui, proprietarie di boschi e di campi, di fabbricati e di negozzi, che ci tengono in modo particolare a farsi credere degli antifascisti ma che ci hanno sempre rifiutato qualsiasi aiuto sostanziale per la nostra azione che essi continuano imperterriti a criticare.

Non è escluso che si incominci a pubblicare detta lista; per il momento possiamo assicurare che li disprezziamo peggio dei fascisti e dei tedeschi e ci limitiamo a sottolineare che il loro opportunismo non ci trae in inganno.

Essi fingono, sono degli impostori che fanno gli antifascisti come si suol dire " per non pagare il dazio".

=====

R I P R E S A

Nulla ha giovato al superamento della innegabile crisi del Movimento partigiano quanto l'amnistia in corso. I fascisti fieramente fanno ammontare a 4.000 i reduci e considerano questo come una battaglia trionfalmente vinta (proprio non sappiamo quali altre vittorie possono ancora sperare). Noi, per quanto possa sembrare stra-

no, desideriamo che la vittoria fascista sia anche più completa e cioè che un numero anche maggiore di "sbarrati" si presenti. La crisi partigiana era appunto dovuta in gran parte allo esagerato e spesso incontrollato accrescersi delle formazioni; formazioni che fino allo scorso inverno contavano qualche decina di uomini si sono trovate oggi, alla soglia di un nuovo e più duro inverno, con centinaia di uomini; non si svela un segreto aggiungendo che l'equipaggiamento e le armi non sono salite in proporzione. Le difficoltà per tenere in piedi formazioni così numerose in montagna, d'inverno sono praticamente insuperabili, e non sarebbero compensate dall'attività forzatamente ridotta di un'organizzazione troppo macchinosa. E' perfettamente giusto che tornino al piano, molti, diciamo pure i troppi, che si erano dati alla macchia per considerazioni più o meno coscienti di opportunismo. E tutti quelli, e sono l'enorme maggioranza dei presentati, che vissero rintanati in qualche buco per mesi e mesi è ben giusto che tornino in circolazione.

Nessun tentativo è stato fatto dal C.L.N. e dai Comandanti Militari responsabili per trattenerne i titubanti.

Rimangono quelli che considerano la vita partigiana non come una velleggiatura più o meno comoda, o come il male minore, tra l'andare in Germania nelle forze repubblicane, o al lavoro obbligatorio, ma come l'unica soluzione compatibile con la loro dignità di uomini liberi.

Non escludiamo che sia rimasto ancora qualche elemento che vede nella lotta partigiana in campo aperto al suo spirito di disciplina che spesso rasenta la delinquenza; questi elementi dovranno inquadarsi o verranno inflessibilmente eliminati con la forza delle formazioni regolari.

Da questa naturale e necessaria
selezione il movimento partigiano
esce profondamente rinnovato e de-
gno di rappresentare l'Italia tra

i movimenti di resistenza di tutti
i popoli oppressi d'Europa; questa
avanguardia europea é l'unica spe-
ranza per un piú giusto ordine socia-
le e internazionale.

51850

